

Verona, 24 agosto 2015

LINGUA, CULTURA, INTEGRAZIONE

proposta di ricerca

sui processi sociali e culturali che sostengono l'esercizio di cittadinanza degli immigrati
mediante l'applicazione delle più recenti norme in materia

PREMESSA

In Italia, a differenza di altri Paesi europei che sono stati investiti prima da processi migratori di una certa consistenza, solo da pochi anni esiste un impianto normativo articolato e compiuto in questa materia. In particolare, le norme che contemplano l'obbligatorietà dell'apprendimento della lingua e della cultura civica sono efficaci solo dall'anno 2011, da quando gli *Accordi quadro* tra Ministero dell'Interno e Ministero dell'Istruzione hanno regolato

- le modalità di svolgimento dei **test A2** di lingua italiana (DM 4 giugno 2010) indispensabili alla carta di soggiorno,
- le **sessioni di formazione civica** e di informazione sulla vita civile in Italia, che sono obbligatorie dalla primavera 2012 per coloro che entrano in Italia per la prima volta e firmano l'accordo di integrazione,
- e più recentemente (dal 2014) le **verifiche degli accordi di integrazione**, che gli immigrati e lo Stato sottoscrivono quando entrano nel nostro Paese.

Appare quindi opportuno, o piuttosto necessario, chiedersi come e quanto tali dispositivi innovativi e specifici hanno influito sui processi di integrazione che coinvolgono i soggetti della migrazione (gli immigrati) e il contesto sociale che li accoglie.

I provvedimenti normativi cui si fa riferimento hanno avviato procedure di complessità rilevante e di considerevole significato sociale e culturale, oltre che politico. Tra l'altro esse coinvolgono un numero elevato di cittadini immigrati e varie istituzioni (Prefetture, Questure e Centri per l'istruzione degli Adulti), associazioni, servizi di patronato, che sono impegnati a svolgere un lavoro piuttosto oneroso che ha costi non indifferenti.

Ma ciò che interessa valutare in questa fase di sostanziale avvio di una nuova disciplina della migrazione è **l'impatto che tali dispositivi hanno generato**, la misura del consenso e la percezione di efficacia che essi stanno suscitando per i diversi attori. Si tratta di temi molto importanti nell'ambito dei quali è **utile conoscere se e quanto la conoscenza dell'italiano e della cultura civica agiscono come strumenti per l'esercizio della cittadinanza attiva**, come fattori di emancipazione dei migranti e, indirettamente, come essi influenzano i processi di integrazione che – per definizione – costituiscono le condizioni per rendere l'individuo membro di una società.

FINALITA', SCOPI

La proposta intende focalizzare l'attenzione sulle tre azioni citate in premessa indagando **l'influenza che esse comportano sui processi di integrazione e inclusione sociale**, dal punto di vista dei migranti e del contesto che li accoglie e in cui essi vivono, lavorando, abitando e rapportandosi con l'esercizio di cittadinanza più consueto.

Nel contempo potrà essere opportuno conoscere, anche presso coloro che operano (nelle istituzioni e nel terzo settore) per favorire e sostenere la pratica dei dispositivi previsti dalla normativa, una valutazione circa le modalità di svolgimento dei test, delle sessioni di formazione civica e, di conseguenza, sull'efficacia dell'apprendimento dell'italiano e della cultura civica.

Inoltre, appare altresì interessante la possibilità di osservare, rilevare e qualificare gli atteggiamenti dei migranti nella necessità di provvedere agli adempimenti che la legge rende obbligatori. Tali agiti riflettono probabilmente una percezione di spendibilità delle conoscenze proposte dalle norme e un livello della consapevolezza del soggetto, che generano la motivazione (più o meno intrinseca) e la disposizione ad apprendere.

Gli scopi generali della ricerca sono quindi correlati alla necessità ed alla opportunità:

- di rilevare il grado di conoscenza delle procedure richieste agli immigrati;
- di misurare l'efficacia dei dispositivi correlati all'apprendimento della lingua italiana e della cultura civica;
- di valutare il consenso sulle modalità di svolgimento delle pratiche di apprendimento e di verifica, imposte dalla legge e dagli *accordi quadro* che le definiscono;
- di osservare e qualificare gli atteggiamenti dei soggetti coinvolti nelle procedure, e di valutare la consapevolezza dei principi sottesi alla obbligatorietà degli apprendimenti prescritti dalla legge, anche in una chiave di un confronto europeo, con altri paesi che hanno adottato misure analoghe.

OBIETTIVI

Atteso che la presente proposta non definisce ancora un preciso impianto metodologico, ma tende a **stabilire alcuni indirizzi per orientarne uno studio propedeutico**, sembra importante – in questa sede – descrivere alcuni obiettivi generali che potranno essere specificati in modo più puntuale dopo che lo studio propedeutico abbia esplorato e sperimentato la sostenibilità degli esiti attesi e la praticabilità degli strumenti di indagine, considerati altresì in un quadro dei costi che dovrà essere verificato in relazione agli investimenti che potranno essere disposti dai partner che aderiranno alla ricerca, mediante diversificate fonti di finanziamento.

Lo studio propedeutico in parola dovrebbe inoltre **definire alcuni indicatori sensibili, idonei a gestire un sistema di monitoraggio dinamico**, capace di descrivere e verificare *in itinere* l'andamento delle procedure, in relazione alle pratiche disposte dagli *accordi quadro* periodicamente sottoscritti tra il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, anche in collaborazione con gli enti certificatori.

In sintesi, considerate le finalità, gli obiettivi della ricerca potrebbero comprendere i seguenti esiti attesi.

- A. La descrizione quantitativa delle procedure correlate ai dispositivi normativi (DM 4 giugno 2010 e DPR 419/2011 e conseguenti *accordi quadro*), con riferimento ai soggetti convocati, ai presenti, agli assenti, agli esiti, in correlazione alla nazionalità e alle lingue prevalenti di provenienza, al genere, all'età dei convocati.
- B. Il grado di conoscenza degli immigrati delle procedure prescritte (apprendimenti e verifiche riguardanti la lingua italiana e la cultura civica), la consapevolezza dei principi che ispirano le norme e regolano lo svolgimento delle procedure e la loro organizzazione, il tipo di motivazione (intrinseca/estrinseca) e la percezione della difficoltà e dell'impegno richiesto (ex ante ed ex post).
- C. Il grado di autonomia nell'espletamento delle pratiche di iscrizione (test A2 per la carta di soggiorno) e di verifica dell'esito, la conoscenza delle possibilità alternative al test A2 (con iscrizione a corsi) e di particolari esenzioni, la conoscenza di specifiche opportunità di preparazione ai test, il livello della conoscenza del contenuto dell'accordo di integrazione sottoscritto dai migranti e di alcune obbligazioni reciproche (diritti e doveri).

- D. La percezione di utilità/spendibilità degli apprendimenti prescritti come opportunità di esercizio attivo della cittadinanza, come condizione per l'integrazione e l'inclusione sociale, come valore aggiunto per il dialogo interculturale e per l'emancipazione (lavorativa, esistenziale, ..). Gli indicatori riguardanti detti obiettivi dovrebbero riguardare i migranti, il contesto sociale che li accoglie e gli operatori delle istituzioni/terzo settore che lavorano per realizzare le procedure previste dalle norme (Prefetture, Questure, Scuole per adulti, patronati, ecc..).
- E. Gli atteggiamenti agiti nell'affrontare le procedure prescritte, il rapporto tra l'obbligatorietà e la spendibilità degli apprendimenti e rispetto alla consapevolezza del valore aggiunto dato dall'acquisizione dei medesimi. In tali indicatori sarà opportuno verificare eventuali correlazioni tra coloro che frequentano/hanno frequentato corsi di italiano e di formazione linguistica e sociale rispetto a coloro che non hanno mai frequentato la scuola per adulti.
- F. L'approccio alla formazione linguistica e alla valutazione delle competenze linguistiche/culturali maturate nei percorsi istituzionali (centri per gli adulti), in quelli gestiti dal terzo settore e dal sistema privato. Anche allo scopo di registrare un quadro di riferimento complessivo inteso a conoscere e descrivere una "via italiana" all'apprendimento dell'italiano come lingua seconda per *l'utenza speciale*; con riferimento al sillabo, al vademecum, alle linee guida MIUR, alla professionalità dei docenti, in un confronto con altri paesi europei.
- G. Le concezioni di integrazione e di inclusione sociale di coloro che operano nelle istituzioni e nel terzo settore, per sostenere le procedure prescritte dalle norme. In misura complementare sarà inoltre opportuno individuare il grado di coesione nel lavoro di rete, tipico delle procedure che vedono attori diversi cimentarsi con funzioni differenti nelle medesime prassi, in un contesto che richiama le complesse e delicate interazioni tra norma e cultura.

E' forse superfluo, a fronte di tali esiti attesi, sottolineare che la comunicazione delle evidenze della ricerca assume un valore rilevante nella sensibilizzazione del contesto sociale e politico che, in questa materia appare ancora troppo esposto ad assumere convinzioni generiche o strumentali, e spesso inconsistenti nel merito. Un obiettivo indotto della presente proposta è anche quello di migliorare la comprensione diffusa dei processi di integrazione, ai quali si ispira la normativa più recente e la sua concreta applicazione.

AZIONI, METODI

Considerati gli scopi e gli obiettivi rappresentati, si indicano **tre possibili campi di indagine**, ciascuno dei quali potrebbe fare riferimento a strumenti di ricerca metodologicamente affini. Si tratta di indicazioni generali, che dovrebbero essere successivamente rielaborate alla luce dello studio propedeutico, che avrà lo scopo di predisporre e sperimentare gli strumenti di indagine, verificandone la fattibilità specifica e l'efficacia rispetto agli obiettivi e considerando le eventuali interazioni dell'impianto metodologico complessivo e il suo sviluppo.

Un primo campo di indagine fa riferimento ad uno strumento sufficientemente agile e predisposto alla rilevazione di informazioni e opinioni da parte di un numero abbastanza esteso di soggetti. Tale strumento potrebbe essere una sorta di **intervista semi-strutturata da effettuarsi per via telefonica**, riducendo quindi al minimo i costi logistici. Ovviamente tale intervista dovrà essere condotta da personale formato e linguisticamente preparato (mediatori), considerato che la somministrazione dell'intervista sarà rivolta principalmente ad immigrati che hanno conoscenza mediamente non completa della lingua italiana. Tale strumento potrebbe anche essere utilizzato, con una diversa formulazione dell'intervista, per condurre la parte di indagine che sarà rivolta al contesto di accoglienza degli immigrati.

Un secondo campo di indagine, più legato a metodi e strumenti qualitativi, è indirizzato a rilevare informazioni, registrare pareri, apprezzare convincimenti e analizzare criticità anche in contesti di confronto palese. Si tratta di **focus group**, che potrebbero essere **rivolti agli operatori istituzionali e del terzo settore**, di cui si è fatto cenno negli scopi e negli obiettivi. Tali focus group possono essere programmati sia tra pari (ad es. questure/prefetture), sia misti tra operatori con funzioni differenti (insegnanti con operatori di patronati oppure volontari del terzo settore con funzionari degli *sportelli unici per l'immigrazione*). Non si esclude, a priori, che tali strumenti qualitativi possano comprendere anche gruppi di immigrati, per registrare aspetti più complessi, rispetto allo strumento dell'intervista telefonica.

Un terzo campo di indagine, che andrebbe sviluppato con **metodi della ricerca psicosociale** dovrebbe essere progettato in relazione alla necessità di conoscere gli atteggiamenti e registrare le percezioni di vari soggetti, con particolare riferimento agli immigrati e al contesto sociale di accoglienza. E' forse la dimensione più complessa della ricerca, ma anche quella che dovrebbe restituire alcune evidenze fondamentali, basate sull'ipotesi che l'integrazione e l'inclusione costituiscono processi socialmente delicati, mediati da concezioni aperte a diversità culturali e linguistiche profonde. D'altra parte l'immigrazione, come testimoniano questi anni più recenti che coinvolgono profughi piuttosto che flussi di *manodopera*, toccano sensibilmente l'opinione pubblica e la politica nel nostro Paese.

Un ultimo ambito di lavoro riguarda la **progettazione di un monitoraggio dinamico** che consenta, mediante l'utilizzo di specifici indicatori – da applicarsi su un campione rappresentativo ristretto – di rilevare alcuni fattori di efficacia e di efficienza riguardanti l'andamento delle tre procedure (test A2, sessioni di formazione civica e verifiche degli accordi di integrazione) prevalentemente indirizzato a verificare in itinere gli accordi quadro sottoscritti tra Ministero dell'Interno e Ministero dell'Istruzione.

TEMPI, FASI DELLA RICERCA

La presente proposta di ricerca è corredata di un possibile piano di sviluppo che, nel rispetto delle decisioni che i soggetti interessati alla gestione e al partenariato vorranno assumere, viene comunque ipotizzato anche allo scopo di apprezzarne la consistenza, valutarne l'estensione e procedere – quando sarà opportuno – ad una quantificazione dei costi.

FASE 1 - Il seminario di avvio

La prima azione che in questa pianificazione viene suggerita riguarda **una giornata seminariale, da organizzarsi a Verona nelle prossime settimane (entro il mese di novembre) che ha lo scopo di presentare il progetto di ricerca**, discuterlo e favorire il coinvolgimento di partner, sia al livello della gestione, sia al livello del coinvolgimento di soggetti che dovranno assumere le necessarie responsabilità metodologiche.

Questo Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, d'intesa con l'**Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto**, candida la città di Verona quale sede del seminario e offre sin d'ora la disponibilità a curarne l'organizzazione, auspicando che sia possibile il coinvolgimento attivo del **Ministero dell'Interno** e del **Ministero dell'Istruzione, che sono i principali portatori d'interesse per la ricerca** proposta.

La funzione di **start** attribuita al suddetto seminario richiede che il panel degli invitati a fornire un contributo costruttivo sia definito in modo coerente e ponderato, comprendendo i soggetti che siano disponibili a valutare un coinvolgimento attivo nel progetto di ricerca. Tra essi, segnaliamo la necessità di comprendere soggetti istituzionali (di una o più amministrazioni regionali) e soggetti (ricercatori di area sociologica, linguistica e psicosociale) che possono offrire competenze metodologiche, unitamente ad una esperienza e conoscenza dei processi migratori e dei temi specifici che il progetto di ricerca individua. Considerate le premesse dell'impianto

della ricerca si indica nel **Dipartimento Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa** un partner autorevole che ha manifestato un interesse per la ricerca attraverso il gruppo di lavoro del programma **LIAM (Linguistic Integration of Adult Migrants)**, che assicura competenza e autorevolezza nel quadro dei diversi approcci europei.

Per ciò che riguarda l'esperienza in materia di ricerca linguistica e le proficue collaborazioni anche con i ministeri interessati, si menziona la disponibilità dell'**Università per stranieri di Perugia**, mediante il sostegno del prof. Lorenzo Rocca.

Per ciò che riguarda il campo della ricerca psicosociale, si menziona l'interessamento e la disponibilità del prof. Camillo Regalia, professore ordinario del Dipartimento di Psicologia nella Facoltà di Scienza della Formazione dell'**Università Cattolica di Milano**.

L'obiettivo esplicito della giornata seminariale è costituire le condizioni per l'avvio della ricerca, mediante esplicite manifestazioni d'interesse e contributi di approfondimento circa il progetto di ricerca.

FASE 2 - Adesione dei partner, costituzione del comitato di gestione e del comitato scientifico

Il progetto di ricerca assume in questa fase (che dovrebbe compiersi entro il dicembre 2015) le responsabilità della gestione e della conduzione metodologica, mediante la costituzione di due organismi:

- un Comitato di pilotaggio, che assume l'orientamento e gli indirizzi della ricerca e individua un soggetto attuatore (per il quale il CPIA di Verona offre la disponibilità), che dovrà assumere la conduzione organizzativa e amministrativa della Fase 3.
- e un Comitato scientifico, che elabora l'impianto metodologico e definisce gli strumenti.

FASE 3 - Studio propedeutico, sperimentazione degli strumenti

Considerata la complessità dell'impianto, si indica in questa fase l'esigenza di procedere ad uno studio propedeutico che avrà anche la funzione di sperimentare gli strumenti in un contesto ristretto, verificandone l'affidabilità e individuando altresì una soluzione per l'applicazione estensiva degli strumenti validati.

Questa fase, che potrebbe durare un anno (l'anno 2016) è supportata dal Comitato scientifico.

FASE 4 - Ricerca estensiva

Considerata la sperimentazione degli strumenti e l'indicazione dei campioni rappresentativi fornita dal Comitato scientifico, il Comitato di pilotaggio affida a diversi soggetti attuatori (altri CPIA potrebbero offrire una disponibilità) la realizzazione della ricerca in contesti riferiti a contesti provinciali in almeno tre diverse regioni, coordinati mediante l'individuazione di uno o più referenti individuati tra i ricercatori che hanno svolto la fase 3.

La realizzazione della ricerca mediante la somministrazione degli strumenti, l'elaborazione dei risultati, la registrazione delle evidenze e la lettura interpretativa degli esiti dei diversi campi della ricerca richiederanno un tempo compreso tra 18 e 24 mesi. In tale periodo si ipotizza altresì l'avvio del sistema di monitoraggio studiato e sperimentato nella fase precedente-

Alla conclusione gli esiti della ricerca sono consegnati al Comitato scientifico e al Comitato di pilotaggio entro il mese di ottobre 2018.

Ernesto Passante
dirigente CPIA di Verona